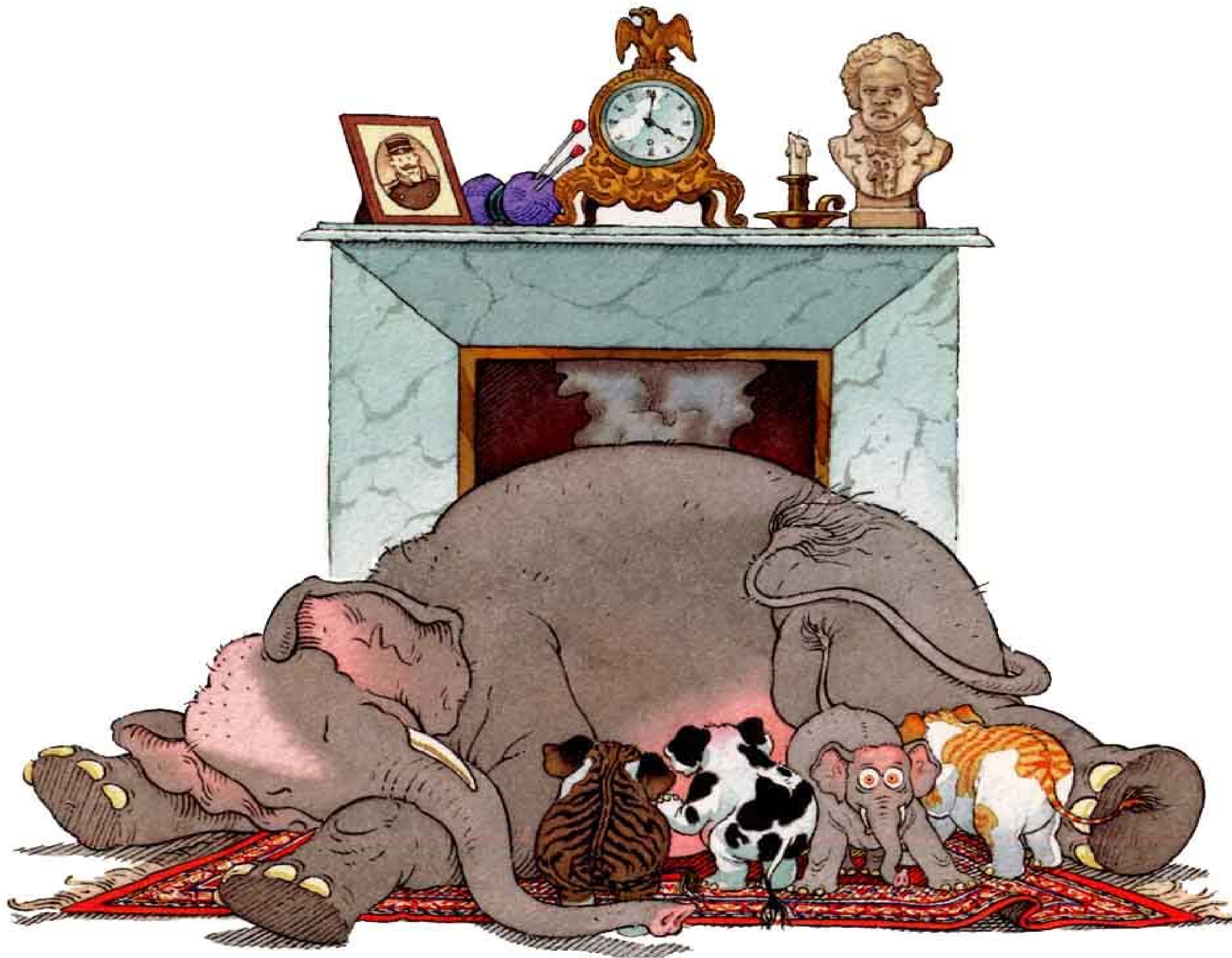
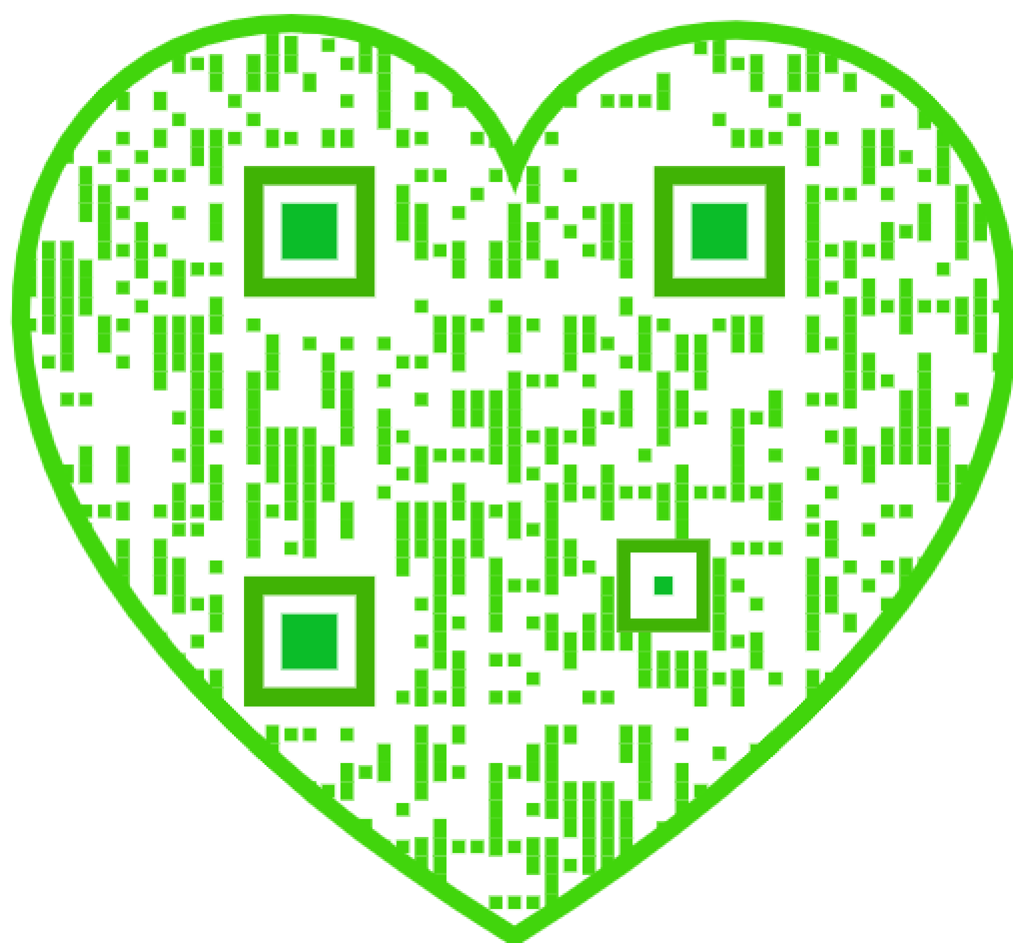
QUANDO IL MIO GATTO ERA PICCOLO



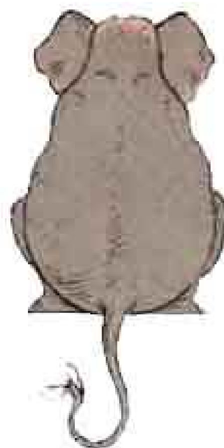
TESTO E ILLUSTRAZIONI
DI GILLES BACHELET



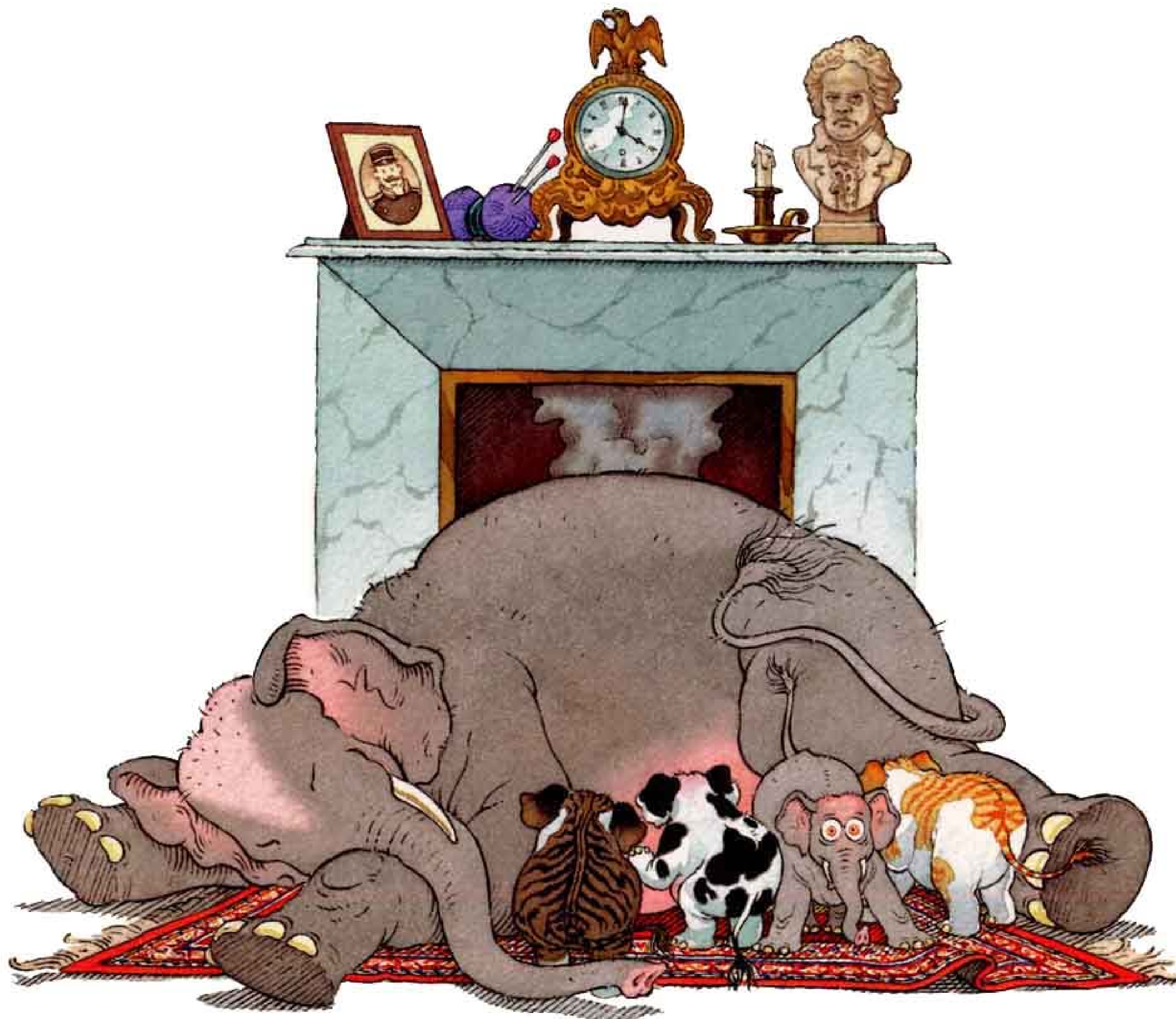
QUANDO IL MIO GATTO ERA PICCOLO



TESTO E ILLUSTRAZIONI
DI GILLES BACHELET



©2007 EDITRICE IL CASTORO SRL







Secondo Gilles Bachelet il suo gatto "è proprio matto". Io mi oppongo con fermezza a questa idea assurda: il suo gatto non è più matto di me o di te. Gilles Bachlet si sbaglia sulla vera natura di questo animale. Per esempio si stupisce quando chiama il suo gatto e lui non risponde. Che cosa c'è di strano? Quando lo chiami, il gatto ha sempre qualcosa di più urgente da fare - cacciare una mosca, leccarsi le unghie — e non si sogna nemmeno di rispondere. Perché il gatto, sbrigativamente definito "animale domestico", non è mai servile. Se accetta delle carezze o altri gesti d'affetto, e se fa le fusa, è soltanto in cambio di qualche servizio che gli evita di cacciare i topi nelle notti senza luna.



Ma non è certo il tipo che va a dormire quando gli si dice "a cuccia!", contrariamente al cane che ci tiene a far sapere che capisce tutto al volo. Il gatto si addormenta quando vuole e dove vuole (nella terra di un vaso, sopra una lettera da imbucare con urgenza o sulle ginocchia di un ospite allergico). Certo, il gatto di Gilles ha una proboscide. Ma questo non vuol dire niente. Un sacco di gente ha la proboscide senza che questo incida sul buon funzionamento del loro cervello. Già da piccolo, comunque, il gatto di Gilles aveva un carattere un po' strampalato.



Martirizzava il peluche che gli aveva regalato il suo padrone preferendogli una carota (e più tardi si invaghirà di una pantofola e poi di una chiave inglese). Era anche capace di lasciarsi morire di fame davanti alla ciotola se nessuno gli versava le crocchette dalla scatola.



Che c'è da dire? Non siamo dei selvaggi, la ciotola non è stata inventata per i cani. Anche i suoi bisogni li fa "ai margini". Voglio dire, sbaglia mira e li fa fuori dalla lettiera. La ragione tuttavia è semplice: il signor Bachelet ha acquistato una lettiera troppo piccola. Perché il signor Bachelet non si occupa di queste banali cose quotidiane.



Guardatelo mentre si gratta la testa in pigiama e vestaglia, alla ricerca di un'idea che non gli viene. Vi sembra un individuo in grado di valutare correttamente la grandezza di una lettiera — e a maggior ragione l'intelligenza di un gatto? Ne dubito. Il signor Bachelet è un artista. E ha del talento, ma per l'amor del cielo, che lo utilizzi nel modo giusto! Si accontenti di disegnare scimmie o champignon. E il suo gatto, che è sopravvissuto ai peggiori flagelli (tra i quali numerose sgridate senza ragione o la preparazione di pappe elaborate) non potrà che stare meglio.



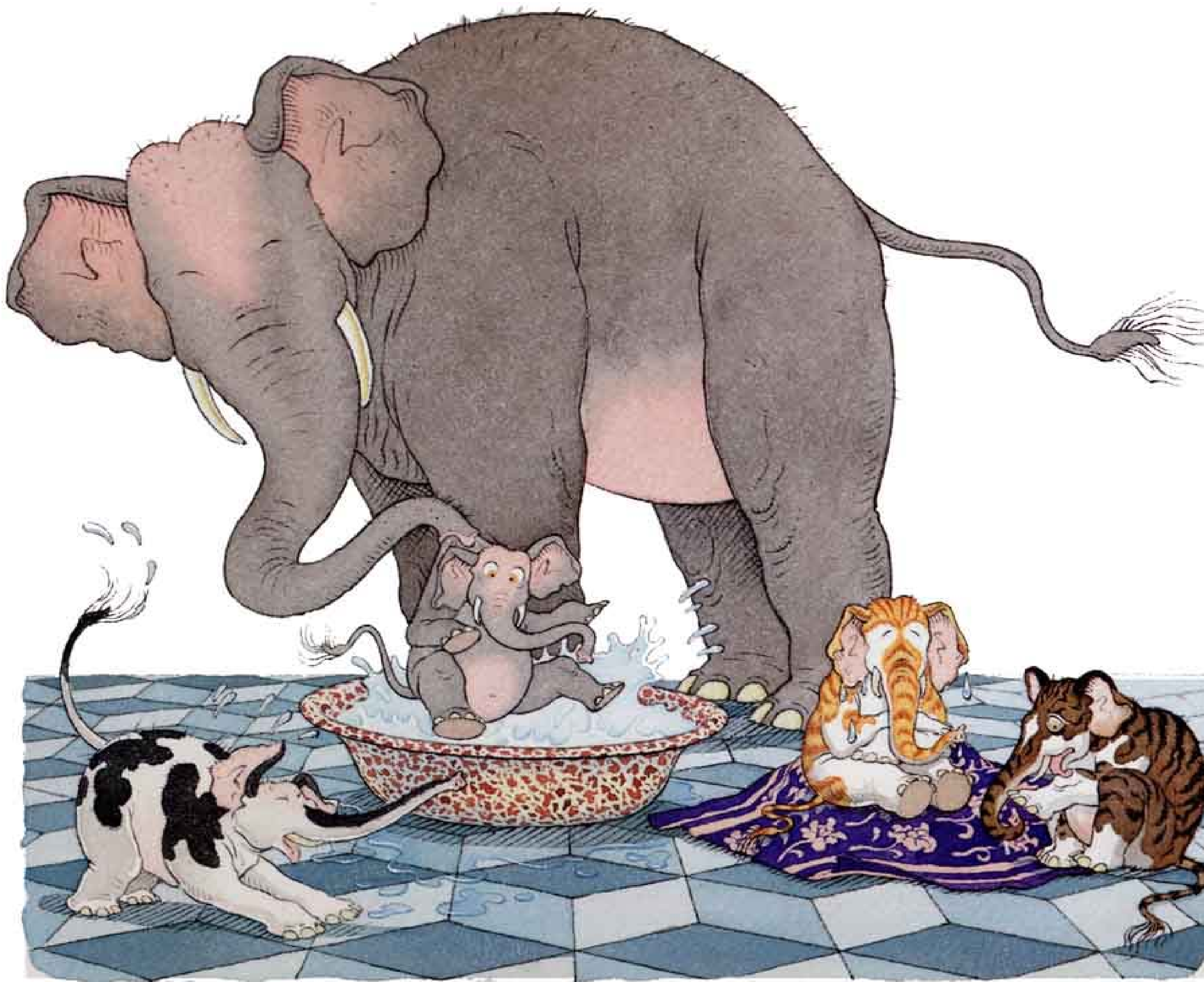
Quando ho deciso di prendere un gatto non avevo nessuna esperienza.
Così ho adottato qualche regola di buon senso per scegliere il mio gatto ideale.



Già da piccolo un gatto deve trasmettere la gioia di vivere.



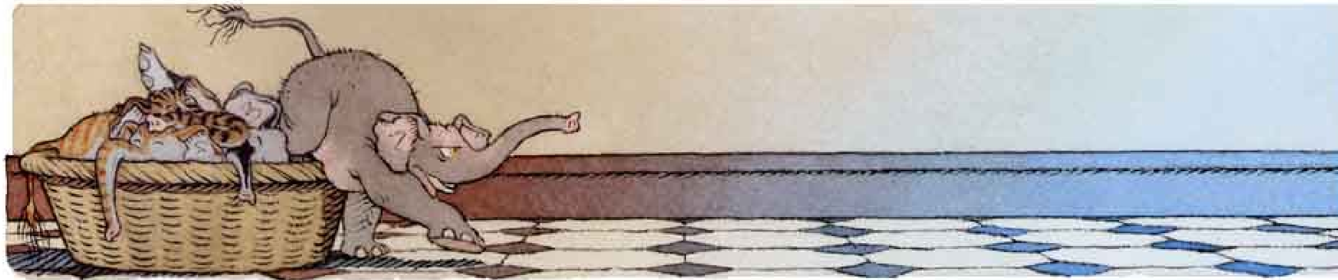
Deve bere il latte con appetito.

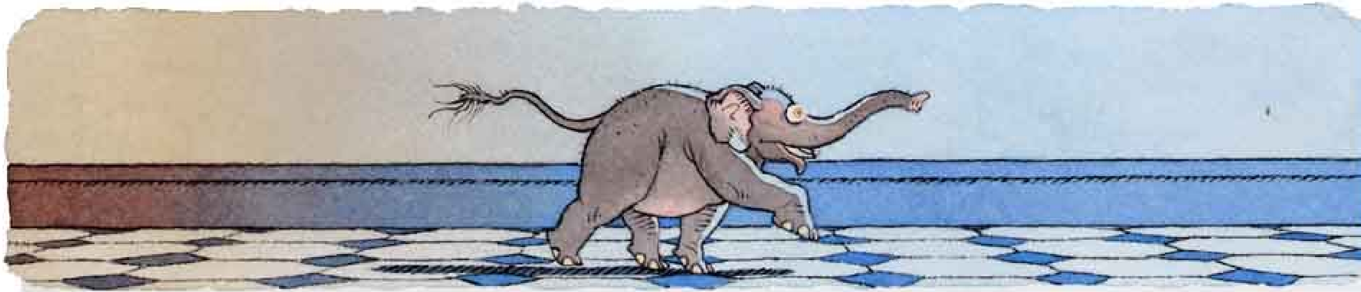


Lavarsi con energia .



Giocare.

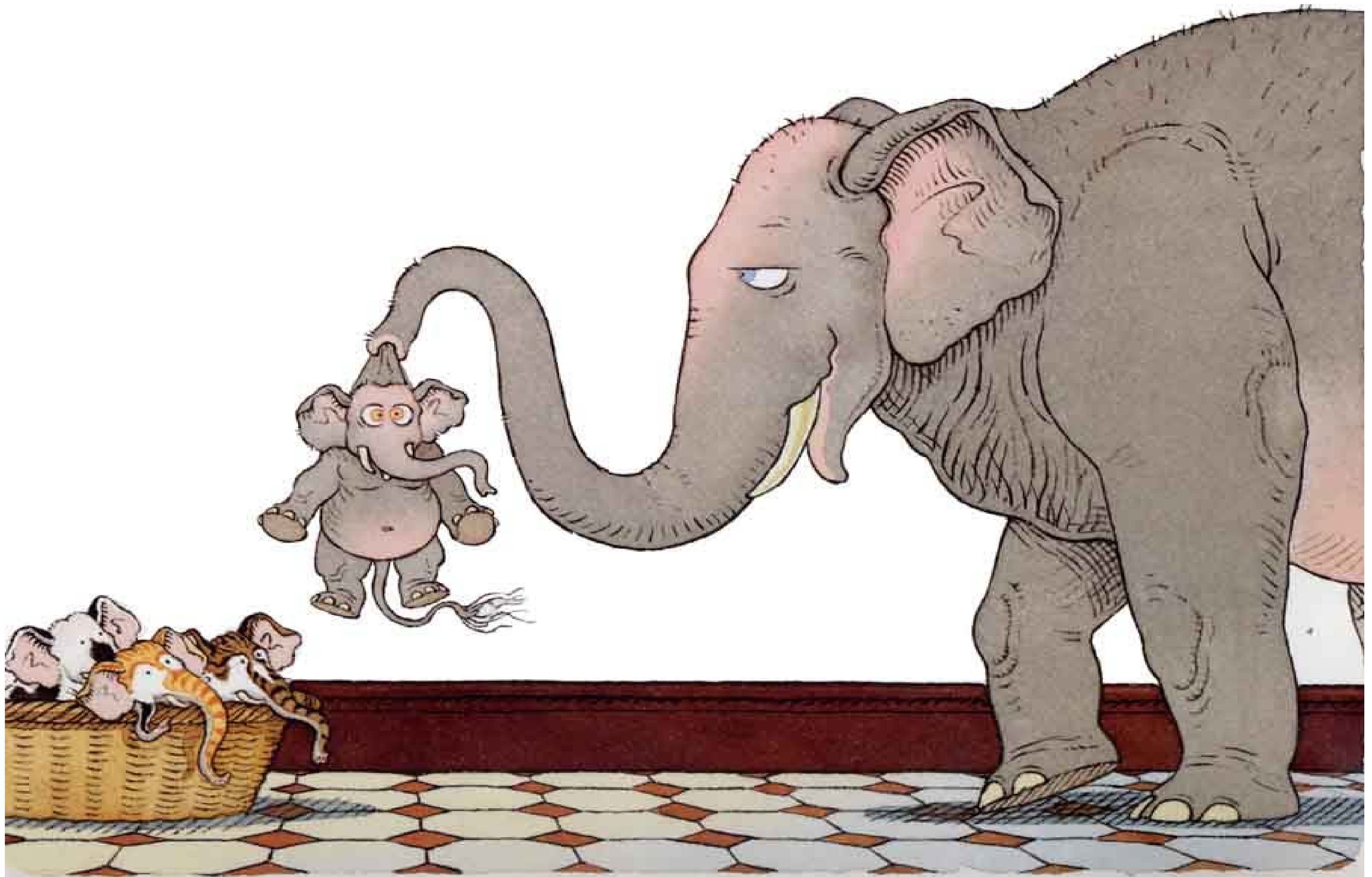




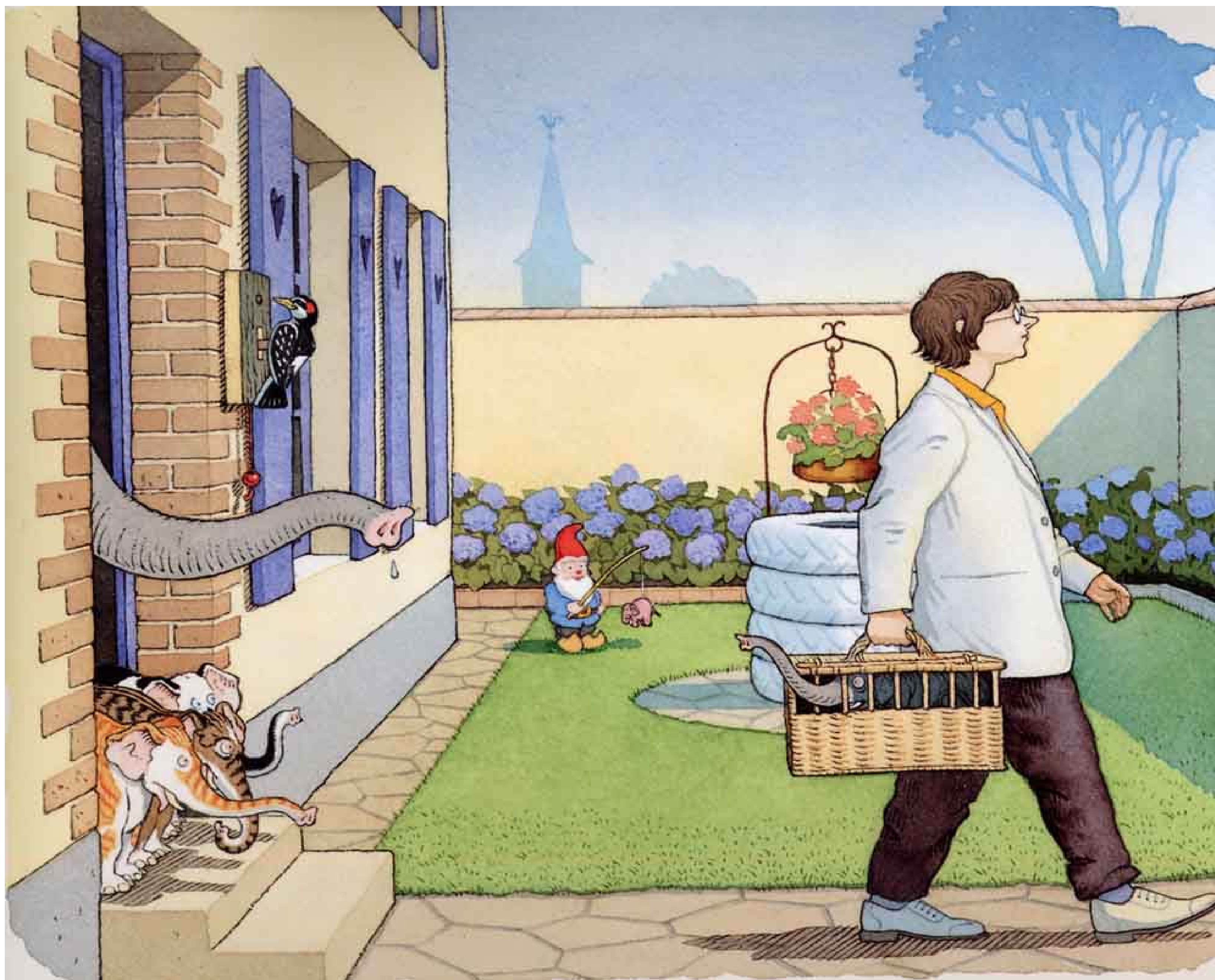




E soprattutto: dormire , dormire…dormire.

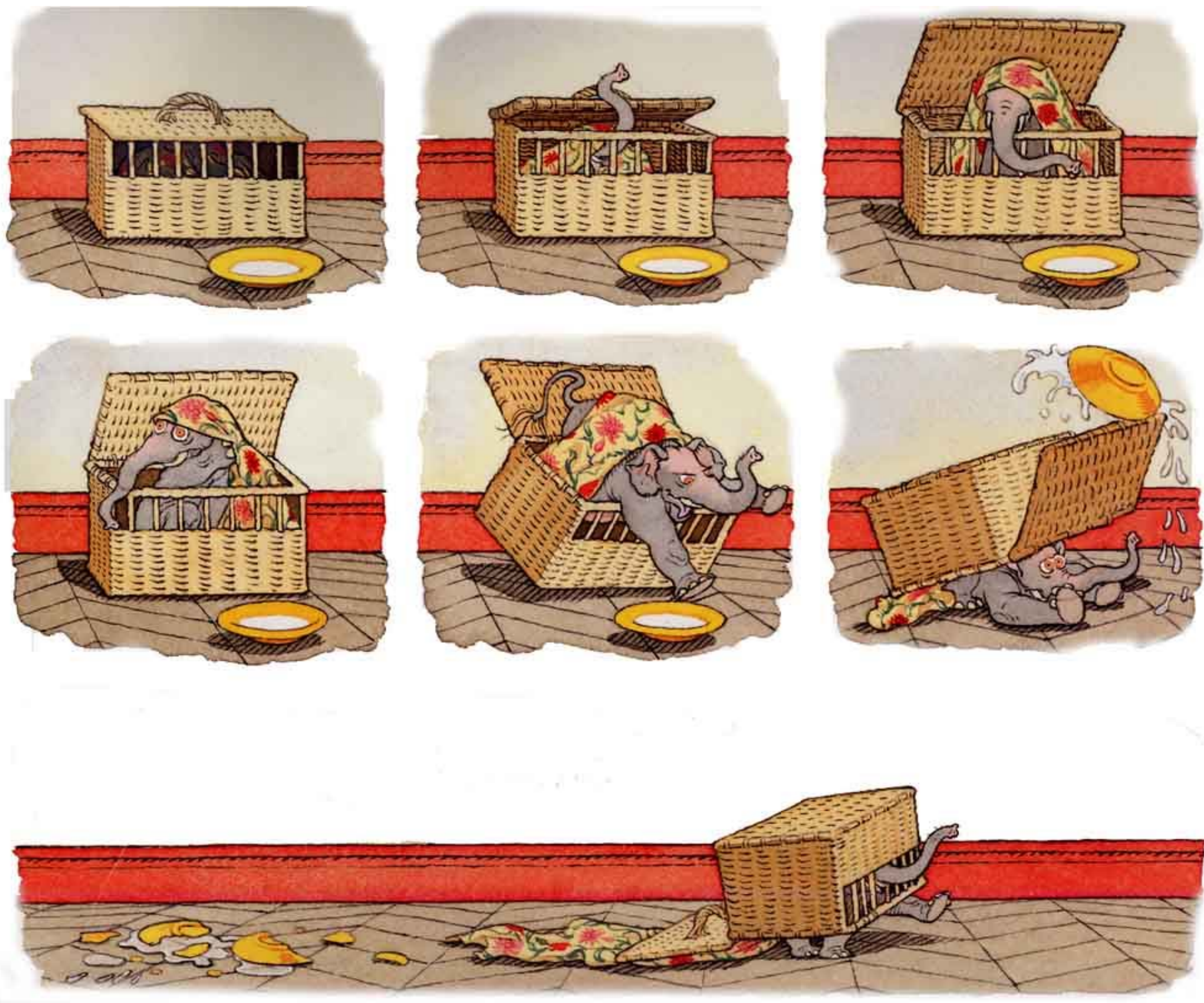


Dormire!

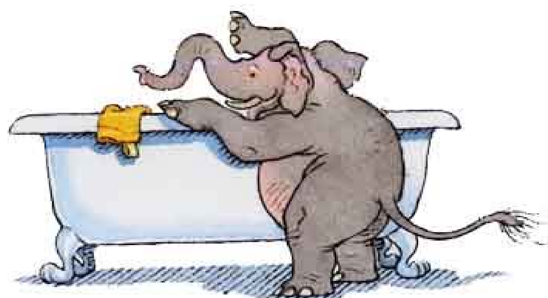


Ho quindi scelto senza la minima esitazione.

Per un cucciolo di gatto, un cambiamento di ambiente può essere doloroso. Ma mi sono subito rassicurato.



Il mio gatto ha esplorato la casa con entusiasmo.



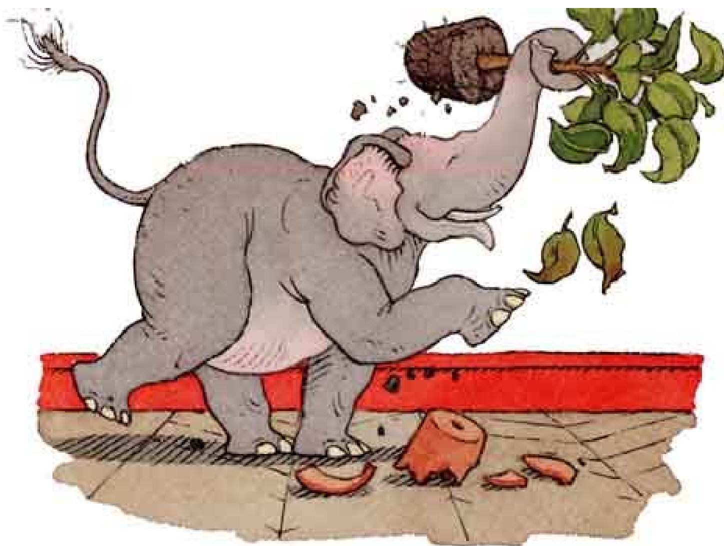


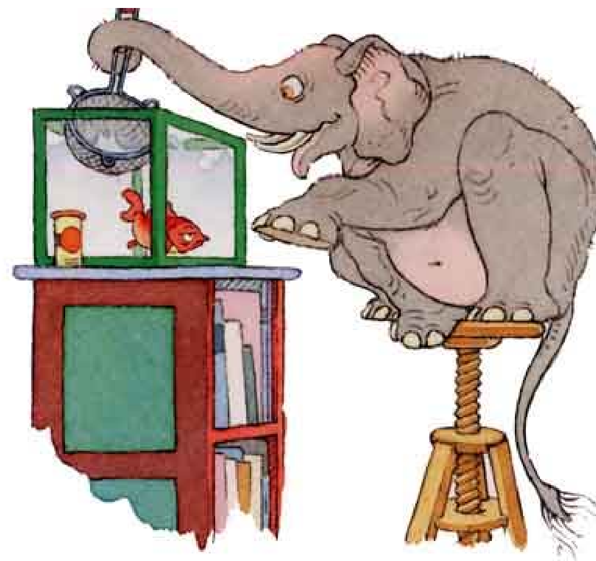



Ben presto, nessun angolo ha più avuto segreti per lui.



e abbiamo vissuto momenti di grande complicità.









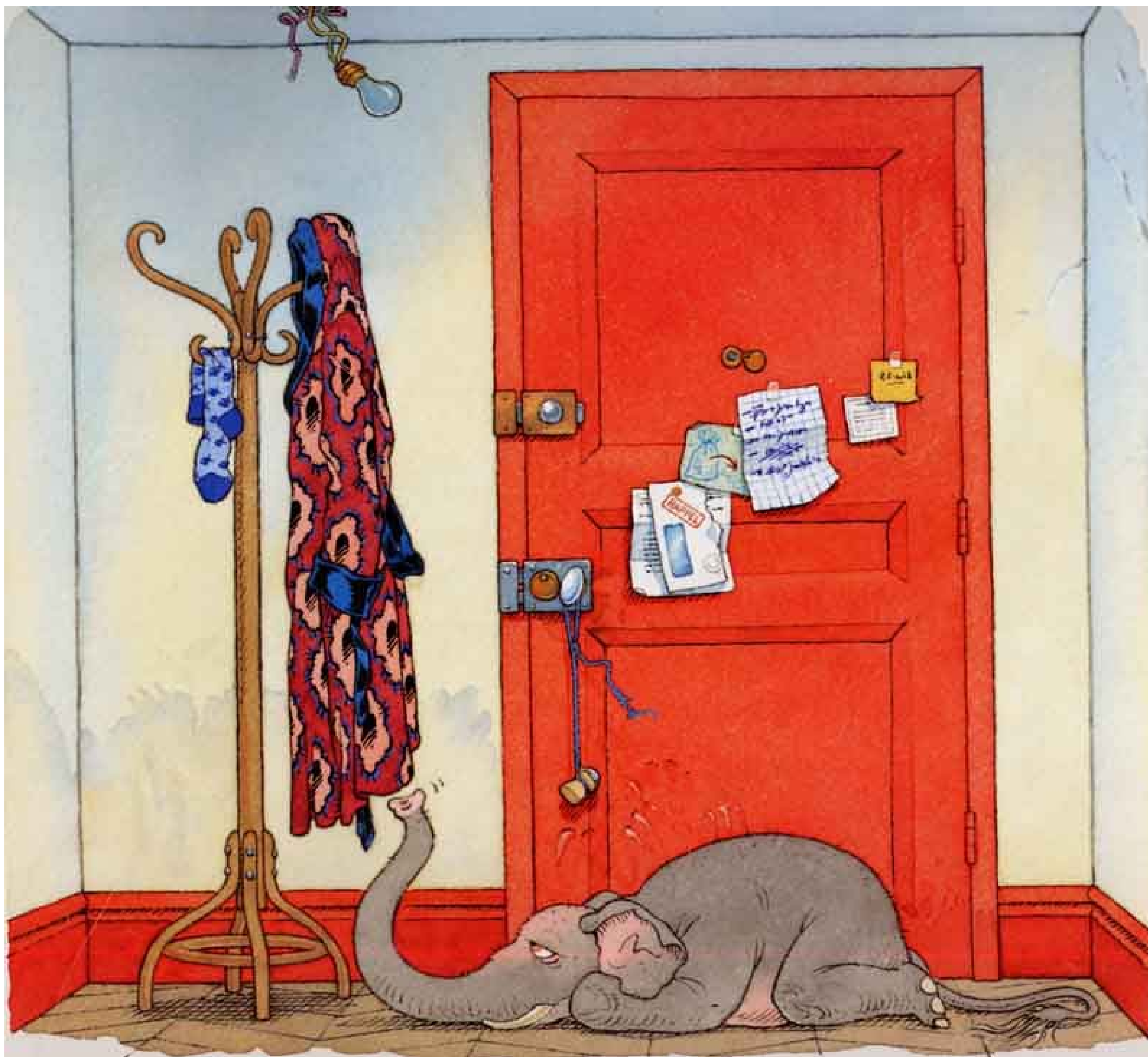
Mi ha sorpreso con il suo grande spirito di iniziativa…



E la sua capacità di farsi degli amici.



Eppure qualche volta mi sembrava malinconico

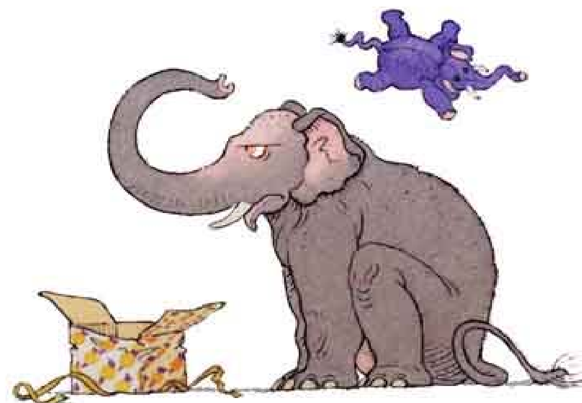


Si annoiava quando non ero a casa?

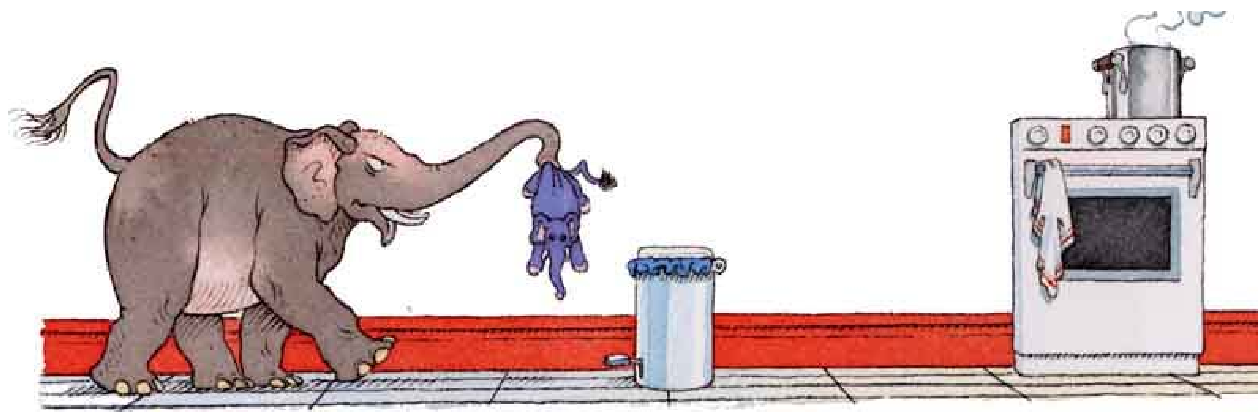
Nei momenti di solitudine un gatto ha bisogno di qualche oggetto che gli ricordi la presenza del suo padrone. Così gli ho regalato un peluche.

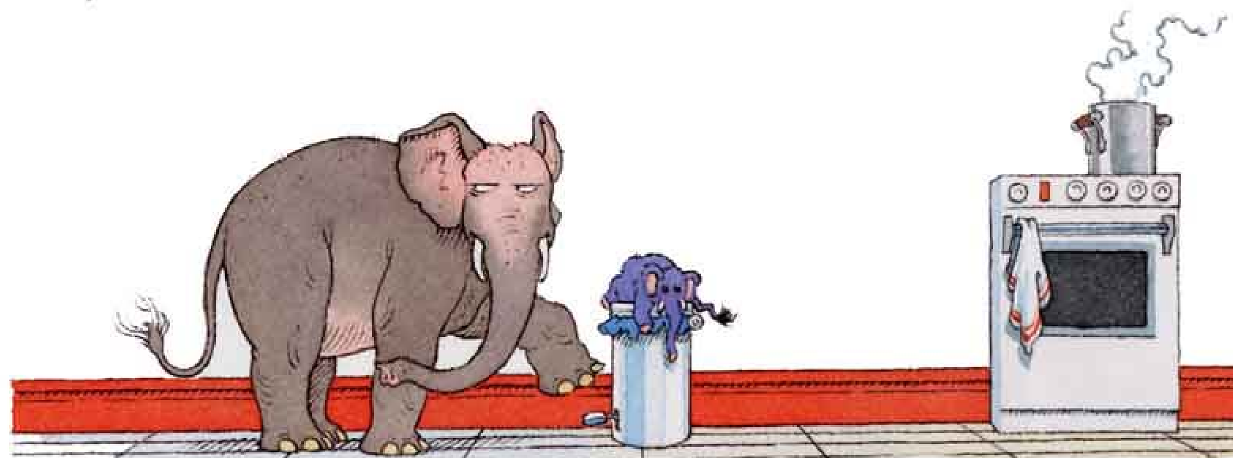


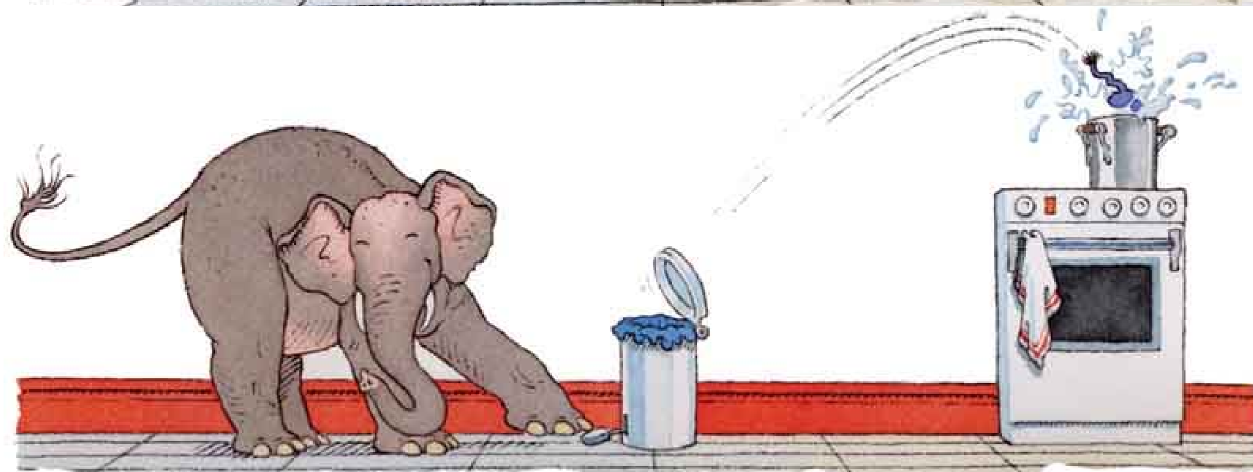


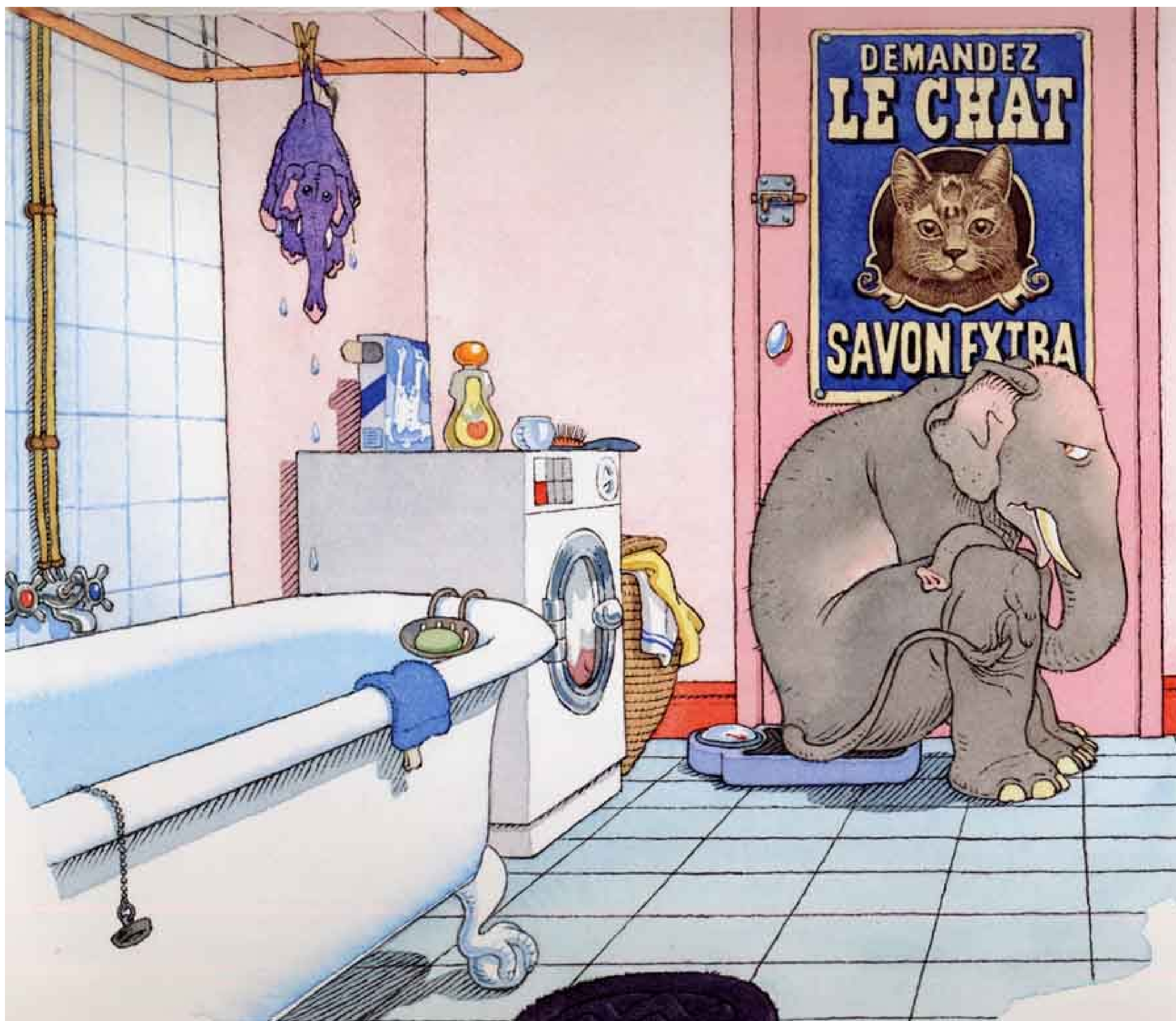
In un primo momento il mio gatto ha accolto il nuovo compagno con sospetto.



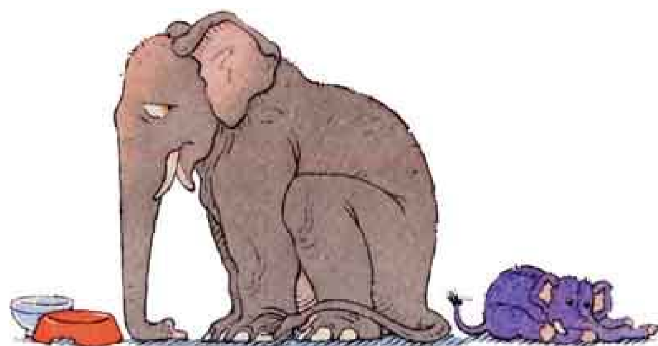
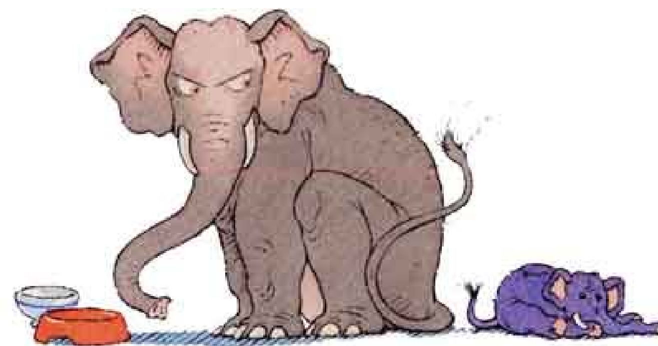
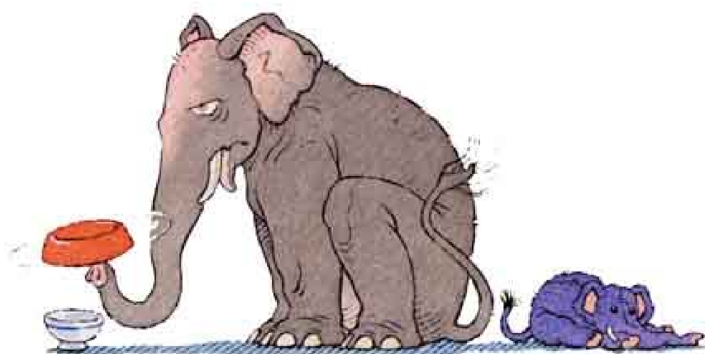
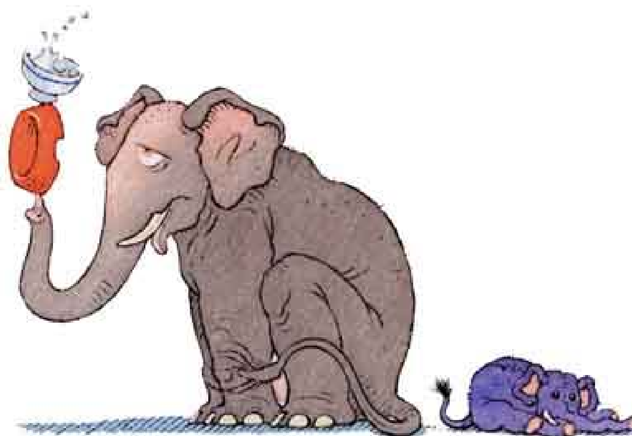
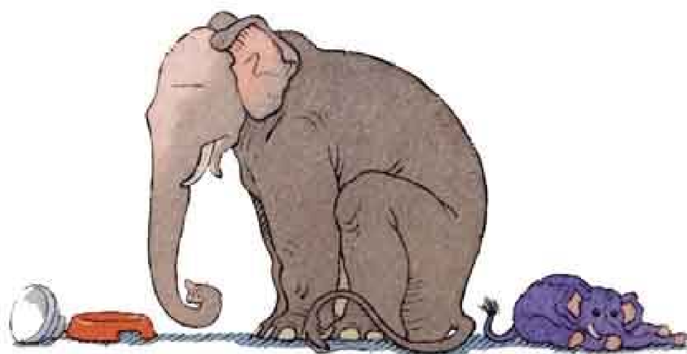




Ma presto ogni diffidenza è scomparsa: inventava per lui giochi nuovi…



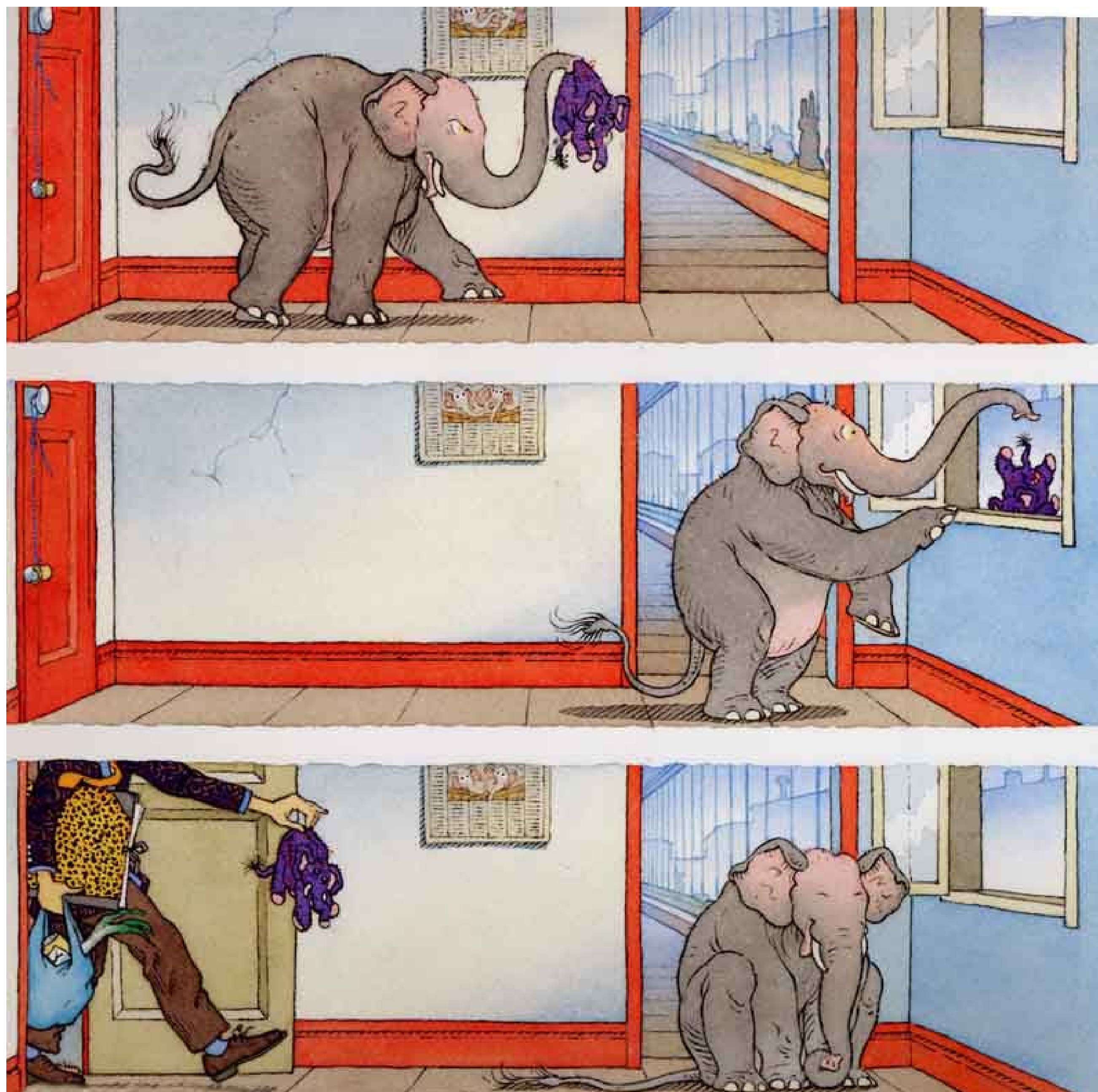
E sembra triste quando li separavo


E a parte qualche dispetto…



certe piccole attenzioni mi dicevano che il mio gatto era riconoscente.



Il mio gatto ha rischiato di perdere il suo peluche molte volte…



…fino al giorno in cui l'ha regalato ad un amico in cambio di una banale carota.

Non che io sia geloso.
Dopotutto è libero di fare quello che vuole.



Ma mi chiedo se per caso il mio gatto non stia diventando un po' matto.

